

Filologia

Antica e Moderna

n.s. V, 2
(XXXIII, 56)
2023

faem

RUBETTINO

Filologia

Antica e Moderna

n.s. V, 2
(XXXIII, 56)

2023

RUBZETTINO

DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

DIRETTORE RESPONSABILE

NUCCIO ORDINE

REDATTORE EDITORIALE

FRANCESCO IUSI

COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università di Napoli – Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Claudio Buongiovanni (Università della Campania – Luigi Vanvitelli), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Irma Ciccarelli (Università di Bari – Aldo Moro), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Silvia Condorelli (Università di Napoli – Federico II), Franca Ela Consolino (Università dell’Aquila), Roberto Dainotto (Duke University), Arturo De Vivo (Università di Napoli – Federico II), Paolo Desogus (Sorbonne Université), Rosalba Dimundo (Università di Bari – Aldo Moro), Stefano Ercolino (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Adelaide Fongoni (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Margherita Ganeri (Università della Calabria), Marco Gatto (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales – Paris), Giovanni Laudizi (Università del Salento), Romano Luperini (Università di Siena), Grazia Maria Masselli (Università di Foggia), Paolo Mastandrea (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Fabio Moliterni (Università del Salento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Orazio Portuese (Università di Catania), Chiara Renda (Università di Napoli – Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Stefania Santelia (Università di Bari – Aldo Moro), Niccolò Scaffai (Università di Siena), Alden Smith (Baylor University – Texas), Marisa Squillante (Università di Napoli – Federico II), Maria Alejandra Vitale (Universidad de Buenos Aires), Stefania Voce (Università di Parma), Heinrich von Staden (Princeton University), Winfried Wehle (Eichstätt Universität), Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität – Freiburg im Breisgau)

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Biondi, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Ornella Fuoco, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *double blind peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web www.filologiaanticaemoderna.unical.it, devono essere inviati in formato elettronico all’indirizzo redazione.faem@unical.it.

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l’acquisto di un numero o l’abbonamento (due numeri all’anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Pubblicato con il contributo finanziario del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria.

Tutti i contributi sono gratuitamente disponibili sul sito [<http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it/>] trascorsi tre mesi dalla pubblicazione.

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

FILOLOGIA ANTICA E MODERNA
N.S. V, 2 (XXXIII, 56), 2023

Articoli

- 7 **Paola Anna Butano**
«Aux mouvements les plus libres de la pensée et du chant». Quelques réflexions sur la métaphore à partir de l'œuvre de Lorand Gaspar
- 23 **Guido Canepa**
Parole "senza confini": il caso dei gerghi storici di calderai in Italia
- 45 **Francesco Carloni**
Le politiche della teoria: movimenti sociali e culture della produzione di sapere in Guerra Fredda
- 61 **Mirko Casagrande**
Victorian Orientalism and Self-Censorship in Max Müller's Translations of the Upaniṣads
- 73 **Gianfranco Castiglia**
Sacerdotium e Imperium nel Regnum Siciliae. Autonomie ed egemonie tra potere religioso e potere regio nel Mezzogiorno normanno (secc. XI-XII)
- 89 **Gennaro Celato**
Insulam condere: osservazioni su una controversa lectio velleiana
- 105 **Mario Chichi**
Finàite, cunti, cuntṛasti: la declinazione del confine nei toponimi rurali di Sicilia
- 125 **Anna Dellino**
Camilla a scuola: lezioni di 'confine'
- 141 **Valeria Garozzo**
WhatsApp si scrive o si parla? Riflessioni sulla collocazione diamesica della messaggistica istantanea

- 161 **Annalisa Laganà**
Aprire i confini. Alcune conseguenze storiografiche della mostra romana Piet Mondrian del 1956
- 175 **Piergiuseppe Pandolfo**
Tracce di Nevio in Tibullo?
- 195 **Ornella Scognamiglio**
Charles Paul Landon: 'un petit peintre'
- 203 **Federica Sconza**
Congedo con lamento: un riesame dei problemi testuali di (Tib.) 3, 14
- 223 **Enrico Simonetti**
«Più tradite che tradotte». La versione delle Heroides di Remigio Nannini
- 243 **Cristina Torre**
Il mare nell'agiografia tardoantica e bizantina: qualche immagine

Articoli

Valeria Garozzo

WhatsApp si scrive o si parla? Riflessioni sulla collocazione diamesica della messaggistica istantanea

Il presente contributo si propone di ragionare sulla collocazione diamesica della messaggistica istantanea realizzata attraverso WhatsApp. Dopo aver introdotto brevemente l'applicazione in sé (§1) si procederà con una veloce analisi di alcune delle proposte di inquadramento per questo genere di comunicazioni nell'architettura dell'italiano contemporaneo (§2), per poi arrivare a definire esattamente l'oggetto di analisi della ricerca (§3). Successivamente si tenteranno di inquadrare le tre proprietà che avvicinano la scrittura di WhatsApp all'oralità (§4) e si problematizzerà ulteriormente la questione (§5)¹.

1. Storia e crescita di WhatsApp

WhatsApp è un'applicazione di messaggistica istantanea creata in California nel 2009 – circa due anni dopo il lancio del primo iPhone sul mercato statunitense, e ben diciassette anni dopo l'invio del primo SMS nella storia – per iniziativa di Jan Koum e Brian Acton, due informatici precedentemente impiegati della società informatica Yahoo!. Il nome scelto per l'applicazione è il risultato della fusione tra l'espressione inglese *What's up?* ('Come va?') e la parola *App* (nota abbreviazione per *Appli-*

¹ Si ringrazia Riccardo Regis per aver dedicato del tempo alla lettura di queste pagine e per i suoi preziosi suggerimenti.

cation) e rispecchia perfettamente l'idea alla base della sua creazione: fornire un mezzo per rendere possibile comunicare in maniera informale attraverso lo smartphone, utilizzando la rete internet. L'applicazione si è evoluta e trasformata in molti modi negli anni, e ad oggi è possibile inviare (in chat private o di gruppo) non solo messaggi di testo ma anche immagini, video, documenti, messaggi vocali e file audio di altro genere, proporre sondaggi e persino condividere la propria geolocalizzazione; WhatsApp permette inoltre di effettuare gratuitamente chiamate vocali e videochiamate tramite la rete Internet, e nell'applicazione esiste anche una sezione autonoma dove gli utenti possono condividere con i loro contatti degli "stati", schermate associate al loro nome che rimangono online per 24h – con un meccanismo identico a quello delle *Instagram stories*. Parallelamente alle evoluzioni tecnologiche, si è trasformata anche l'utenza di WhatsApp, crescendo fino a raggiungere numeri sorprendenti: nel gennaio del 2020 ha raggiunto il traguardo di due miliardi di utenti attivi mensilmente in tutto il mondo², e nel dicembre 2022 è stato raggiunto il numero record di 25 milioni di messaggi inviati al secondo³. WhatsApp è ormai il riferimento assoluto nel mercato mondiale della messaggistica istantanea, e le statistiche più recenti confermano il suo primato anche in Italia: stando ai dati di un *report* di gennaio 2023, è la piattaforma preferita del 40,5% degli italiani e l'89,1% degli intervistati ha dichiarato di utilizzarla almeno una volta al mese⁴.

2. Ripensare l'architettura dell'italiano contemporaneo nell'epoca dell'*ipergrafia*

L'ultima statistica richiamata ci porta ad una conclusione ovvia, che rappresenta la base principale delle nostre riflessioni: in questo momento

² I dati relativi alla crescita del numero di utenti attivi mensilmente su WhatsApp a livello globale sono disponibili a questo indirizzo: <<https://www.statista.com/statistics/260819/number-of-monthly-active-whatsapp-users/>> [consultato il 04/12/2023].

³ Si veda il tweet pubblicato il 20/12/2022 sull'account Twitter ufficiale di WhatsApp: <<https://twitter.com/WhatsApp/status/1605302417880489985>> [consultato il 04/12/2023].

⁴ Per queste e altre statistiche, si rimanda al report *Digital 2023: I dati italiani*, disponibile sul sito dell'Agenzia Creativa *We are social*: <<https://wearesocial.com/it/blog/2023/02/digital-2023-i-dati-italiani/>> [consultato il 04/12/2023].

storico, in Italia così come in buona parte del resto del mondo, la scrittura è diventata una pratica quotidiana – e WhatsApp rappresenta solo una piccola parte nell’universo delle possibilità di comunicazione a disposizione oggi di chiunque sia in possesso di uno smartphone. Cosenza parla a questo proposito di *ipergrafia*: «si scrive tanto, sempre, troppo, al punto che molti preferiscono scriversi invece che parlarsi»⁵. Non è una novità da poco per il nostro Paese, se si considera che l’italiano scritto è una varietà che per secoli è stata «forte nella sua codificazione ma debole nella sua diffusione, ostacolata prima dall’analfabetismo e poi dal dominio dei mezzi audiovisivi»⁶. La capillarizzazione della Comunicazione Mediata Tecnicamente (da qui in poi CMT⁷), negli ultimi vent’anni, ha comportato un progressivo e significativo aumento delle occasioni di scrittura, rendendo infine possibile gestire per iscritto forme di comunicazione informale che prima sarebbero state dominio esclusivo dell’oralità e allo stesso tempo introducendo tipi e generi di interazioni che prima non esistevano. Siamo dunque di fronte a un terreno fertile per nuovi usi e settori di impiego del linguaggio, con le sue specifiche caratteristiche, che si riflettono nelle scelte linguistiche degli scriventi; sulla base di simili convinzioni, è da tempo stato proposto di considerare l’italiano della CMT come una varietà autonoma all’interno del repertorio linguistico italiano.

Il grafico riportato nella Figura 1⁸ riassume alcuni dei tentativi di denominazione presentati in letteratura all’inizio dello scorso decennio,

⁵ G. Cosenza, *Introduzione alla semiotica dei nuovi media*, Bari-Roma, Laterza, 2014, p. 161.

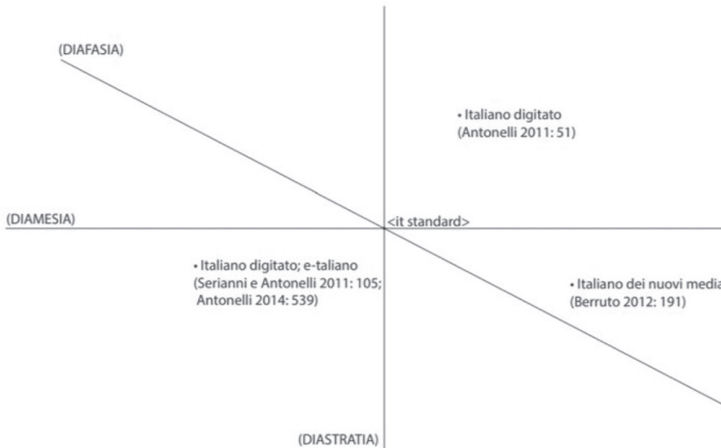
⁶ G. Antonelli, *L’è-taliano tra storia e leggende*, in S. Lubello (a cura di), *L’è-taliano. Scriventi e scritture nell’era digitale*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2016, pp. 11-28: p. 13.

⁷ È bene precisare che, nella letteratura sull’argomento, la prima etichetta proposta (ancora molto diffusa) è stata quella di Comunicazione Mediata dal Computer (CMC). In questo lavoro è stata preferita l’etichetta di Comunicazione Mediata Tecnicamente (CMT), introdotta da Massimo Prada (M. Prada, *L’italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, Milano, Franco Angeli, 2015), perché sentita più adeguata a descrivere la situazione contemporanea, ove il computer non è più il tramite esclusivo né preferito per l’accesso ai servizi Web, le cui interfacce sono anzi spesso appositamente costruite per relazionarsi con uno smartphone.

⁸ E. Pistolesi, *Storia, lingua e varietà della Comunicazione Mediata dal Computer*, in G. Patota, R. Rossi (a cura di), *L’italiano e la rete, le reti per l’italiano*, Firenze, Accademia della Crusca, 2018, pp. 16-34: p. 24.

e le rispettive collocazioni attribuite a tale varietà nell'architettura dell'italiano contemporaneo.

Figura 1. Alcune denominazioni e collocazioni proposte per l'italiano della CMT



Pur senza entrare nel merito di ognuna di queste proposte, possiamo constatare innanzitutto che questo succedersi veloce di nuove etichette dimostra come gli studiosi siano concordi nel considerare l'italiano della CMT una varietà diversa dall'italiano scritto tradizionalmente inteso, sebbene sia sempre più diffusa la consapevolezza dell'impossibilità di descrivere tale varietà in modo unitario, considerando le molte sfaccettature che contiene al suo interno. Meno accordo, però, sembra esserci sulla collocazione di questa varietà nel repertorio rispetto agli assi di variazione linguistica. In questa sede, ciò che ci interessa è soprattutto l'oscillazione rispetto all'asse diariamesico⁹. La collocazione della CMT sull'asse della diamesia, e in definitiva la vicinanza di questa varietà ai poli dello scritto e del parlato prototipici, è infatti una questione complessa e ancora non del

⁹ Per uno sguardo riassuntivo sul dibattito a proposito della validità della diamesia come dimensione di variazione linguistica, si rimanda almeno a E. Pistolesi, *Diamesia: la nascita di una dimensione*, in E. Pistolesi, R. Pugliese, B. Gili Fivela (a cura di), *Parole, gesti, interpretazioni. Studi linguistici per Carla Bazzanella*, Roma, Aracne, 2015, pp. 27-56.

tutto risolta. È bene precisare, inoltre, che non si tratta di un tema poi così recente: già nel 1999, analizzando gli usi linguistici tipici delle e-mail, Daniela Bertocchi si chiedeva «L'e-mail si scrive o si parla?» e documentava la comparsa di una varietà di italiano dotata di «alcune caratteristiche dello scritto, altre dell'orale e altre ancora del tutto specifiche»¹⁰.

All'interno di questo complesso dibattito sulla natura diamesica della CMT, particolarmente interessante è stato uno degli interventi di Berruto¹¹: sulla scia del modello prima proposto da Söll¹² e poi arricchito da Koch e Öesterreicher¹³, Berruto propone di scindere l'opposizione parlato-scritto in due parametri: il *mezzo* (fonico vs. grafico), che riguarda il supporto materiale e il canale di trasmissione del messaggio, e la *concezione* alla base della formulazione del messaggio (parlato vs. scritto), che riguarda invece le condizioni comunicative in senso lato e le scelte di codificazione verbale. Nel grafico proposto da Berruto (Figura 2)¹⁴ questi parametri sono rappresentati come due assi – in modo tale da formare un *continuum* ove collocare i diversi tipi di comunicazione verbale e testuale – e viene integrato un terzo asse, quello dell'*interattività*. Ci sarà allora il *parlato fonico* (il parlato prototipico, quello del discorso spontaneo) e all'opposto lo *scritto grafico* (lo scritto prototipico, formalmente regolato da norme precise) ma anche lo *scritto fonico*, tipico di quei testi scritti ma pensati per essere letti, e infine il *parlato grafico*, la categoria che meglio si presta a descrivere il codice della CMT: testi che vengono prodotti e recepiti attraverso il canale grafico ma la cui concezione è molto più vicina al parlato che allo scritto, caratterizzati anche da un alto livello di interattività. La proposta di Berruto, in questa sede, può essere considerata come il punto di arrivo di questo dibattito: sarà da qui in poi utilizzata l'etichetta di parlato grafico.

¹⁰ D. Bertocchi, *L'e-mail si scrive o si parla?*, «Italiano&Oltre» 14, 1999, pp. 70-75: p. 70. Il titolo di questo intervento è volutamente citazionistico nei confronti dell'articolo appena richiamato, considerabile uno dei punti di partenza del dibattito sull'argomento.

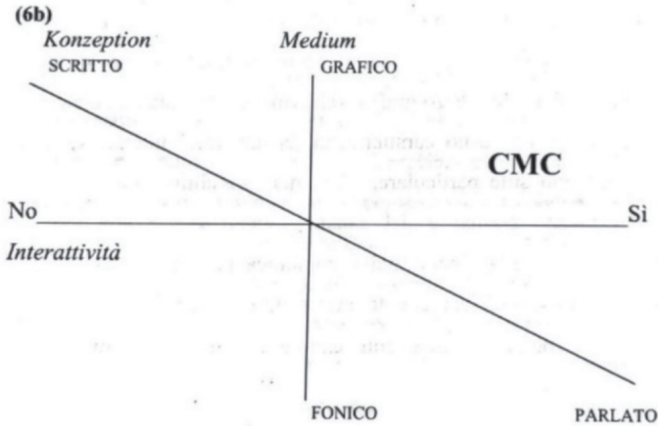
¹¹ G. Berruto, *Italiano parlato e comunicazione mediata dal computer*, in K. Hölker, C. Maaß (a cura di), *Aspetti dell'italiano parlato*, Münster, Lit Verlag, 2005, pp. 137-156.

¹² L. Söll, *Gesprochenes und Geschriebens Französisch*, Berlino, Schmidt, 1980 [1974].

¹³ P. Koch, W. Öesterreicher, *Gesprochene Sprache und geschriebene Sprache/Langage parlé et langage écrit*, in G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Tübingen, Niemeyer, 2001, pp. 584-627.

¹⁴ Berruto, *Italiano parlato e comunicazione mediata dal computer...* cit., p. 556.

Figura 2. Schema tridimensionale proposto da Berruto



3. Oltre ogni determinismo: la necessità di definire l'oggetto di analisi

Uno dei problemi principali alla base della caratterizzazione del parlato grafico, in ottica diamesica ma non solo, è l'incredibile varietà di generi e sottogeneri che rientrano sotto questa etichetta. Non bisogna, infatti, cadere nell'errore deterministico di pensare che tutta la CMT abbia le stesse caratteristiche: dalle e-mail ai post su Facebook, dai vecchi forum alla comunicazione multimodale di TikTok, fino all'essenzialità di un social come BeReal, le possibilità di comunicazione online sono innumerevoli e il linguaggio impiegato dagli utenti/scriventi si modula di conseguenza, con un notevole grado di variazione diafasica. Il parlato grafico, insomma, assume così tante forme da rendere impossibile una generalizzazione della sua definizione; intuendo ciò, già nel 2015 Prada definiva la lingua che si usa su Internet – da lui etichettata come *cyberitaliano* – non come una semplice varietà, ma come «una *galassia di modi d'uso* che si espande attorno a un centro comune»¹⁵. Una ricerca di questo genere non può quindi prescindere da una delimitazione precisa dell'oggetto d'analisi e dall'inquadramento del genere di riferimento.

¹⁵ Prada, *L'italiano in rete...* cit., p. 153 (corsivo mio).

In questa sede, ciò che sarà indagato è il genere delle cosiddette IRC (*Internet Relay Chat*) e in particolare una delle sue evoluzioni più recenti, esemplificata dalla messaggistica istantanea realizzabile attraverso WhatsApp. Tale specifica, tuttavia, non è ancora sufficiente: la già citata pervasività di questa applicazione rende il ventaglio delle possibili comunicazioni realizzabili attraverso di essa ampissimo, comprendendo anche account *business* con sistemi di risposta automatica, comunicazioni di gruppo (con la possibilità di includere fino a 1.024 partecipanti) e conversazioni dal tenore pienamente formale – ad esempio messaggi scambiati tra persone che hanno rapporti lavorativi e non personali. Il sottogenere che sarà preso in considerazione, nel quale si inquadrano gli esempi forniti, include esclusivamente conversazioni WhatsApp realizzate in rapporto 1:1, nelle quali gli interlocutori sono in rapporti amicali o familiari e condividono un certo bagaglio di conoscenze enciclopediche e referenziali comuni – un sottogenere che potremmo definire la “Conversazione WhatsApp Prototipica” (da qui in poi CWP), all’interno del quale si verifica un avvicinamento della scrittura al parlato informale particolarmente evidente.

A dimostrazione di ciò, nelle Tabelle 2-3 sono richiamati i parametri introdotti da Koch¹⁶ per articolare l’opposizione concezionale tra *Sprache der Nähe* ‘lingua della vicinanza’ (tipicamente la lingua parlata, caratterizzata dall’immediatezza comunicativa) e *Sprache der Distanz* ‘lingua della distanza’ (tipicamente la lingua scritta, caratterizzata dalla distanza comunicativa) in relazione a una CWP. Si noti come tutti i tratti tipici del parlato tradizionalmente inteso risultano associabili al sottogenere individuato, ad eccezione della compresenza spazio-temporale, che si realizza solo parzialmente e non necessariamente: tipicamente, infatti, gli interlocutori non condividono lo spazio fisico della comunicazione¹⁷

¹⁶ I parametri presenti nelle tabelle sono stati introdotti per la prima volta in P. Koch, W. Oesterreicher, *Sprache der Nähe - Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte*, «Romanistisches Jahrbuch», 36, 1985, pp. 15-43; sono richiamati dalla traduzione italiana presente in una successiva pubblicazione di Koch – P. Koch, *Oralità/scrittura e mutamento linguistico*, in M. Dardano, A. Pelo, A. Stefinlongo (a cura di), *Scritto e parlato: metodi, testi e contesti*. Atti del Colloquio Internazionale di Studi (Roma, 5-6 febbraio 1999), Roma, Aracne, 2001, pp. 15-29: p. 18.

¹⁷ A questo proposito, tuttavia, si richiamano le riflessioni di Cosenza a proposito della necessità di distinguere «la *distanza nello spazio fisico*, che si misura in centimetri, metri e

né devono necessariamente essere disponibili alla comunicazione nello stesso momento, come invece succede nei dialoghi faccia-a-faccia. È tuttavia possibile, se non frequente, che le conversazioni su WhatsApp raggiungano un livello di sincronicità paragonabile a quello garantito dalla compresenza temporale: è sufficiente che entrambi gli interlocutori siano disponibili nel momento in cui il canale di comunicazione è aperto; si è dunque scelto di caratterizzare questo tratto (6) come non del tutto assente.

Tabelle 1-2. Parametri per caratterizzare i comportamenti comunicativi in termini di 'immediatezza' o 'distanza'

<i>Parametri dell'immediatezza comunicativa – tipica del parlato tradizionalmente inteso</i>	<i>WhatsApp (CWP)</i>
1. Comunicazione privata	+
2. Interlocutore familiare	+
3. Emozionalità forte	+
4. Ancoraggio pragmatico e situazionale	+
5. Ancoraggio referenziale	+
6. Compresenza spazio-temporale	-/+
7. Cooperazione comunicativa intensa	+
8. Dialogo	+
9. Comunicazione spontanea	+
10. Libertà tematica	+

chilometri, e l'effetto di distanza (o di vicinanza) creato da una tecnologia, che si valuta con altri criteri.»; Cosenza, *Introduzione alla semiotica dei nuovi media...* cit., p. 143. Corsivo nell'originale.

<i>Parametri della distanza comunicativa – tipica dello scritto tradizionalmente inteso</i>	<i>WhatsApp (CWP)</i>
1. Comunicazione pubblica	-
2. Interlocutore sconosciuto	-
3. Emozionalità debole	-
4. Distacco pragmatico e situazionale	-
5. Distacco referenziale	-
6. Distanza spazio-temporale	+/-
7. Cooperazione comunicativa minima	-
8. Monologo	-
9. Comunicazione preparata	-
10. Fissità tematica	-

4. Le tre proprietà che avvicinano la CWP al parlato prototipico

Rielaborando i parametri appena richiamati come tratti descrittivi della ‘lingua della vicinanza’ (Tabella 2), cerchiamo adesso di sintetizzare le tre proprietà che più di tutte avvicinano il parlato grafico della CWP al parlato prototipico – allontanando parallelamente questo sottogenere di scritture dallo scritto tradizionalmente inteso; per ognuna di esse, a scopo esemplificativo sarà presentato un frammento di chat personali¹⁸, in rappresentanza di tendenze che si crede siano più generali.

La prima di queste tre proprietà, presente anche nel grafico di Beruto in forma di asse (§2, Figura 2), è l’interattività, in riferimento alla velocità con cui avviene lo scambio comunicativo – nella quale rientrano i parametri 6, 7, 8: la (parziale ed eventuale) compresenza temporale,

¹⁸ I tre frammenti che saranno richiamati come esempi di CWP provengono da conversazioni WhatsApp dell’autrice con amici e familiari. Agli interlocutori coinvolti è stato chiesto di firmare una liberatoria, costruita sulla base di quella utilizzata all’interno del progetto WhAP! – il primo corpus italiano di conversazioni WhatsApp: <<https://universitiamo.eu/campaigns/whap-il-primo-corpus-italiano-di-conversazioni-whatsapp/>> [consultato il 04/12/2023]; si ringrazia Ilaria Fiorentini per aver messo a disposizione il modello di Liberatoria.

la cooperazione comunicativa intensa, il dialogo. La seconda proprietà è l'ipoarticolazione, vale a dire un'evidente scarsa pianificazione del testo (parametri 4, 5, 9, 10: ancoraggio pragmatico e situazionale, ancoraggio referenziale, comunicazione spontanea). Infine, l'informalità, che si riflette nelle scelte linguistiche degli scriventi (parametri 1, 2, 3: comunicazione privata, interlocutore familiare, emozionalità forte).

4.1 L'interattività

L'interattività è una proprietà caratteristica soprattutto delle CWP che si svolgono in condizioni di compresenza temporale, ovvero in modalità sincrona (o meglio, semi-sincrona¹⁹). Come si è già detto, la sincronicità non appartiene necessariamente a ogni CWP, ma risulta comunque molto frequente poiché nella comunicazione attraverso WhatsApp si avverte talvolta un'esigenza di velocità nella digitazione di risposte ai messaggi ricevuti imposta non dal mezzo in sé ma dalle caratteristiche della singola conversazione in corso. Come nota giustamente Bruno Mastroianni:

«La comunicazione oggi è frenetica perché una buona dose di velocità siamo stati noi a mettercela. L'equazione digitale = velocità non è accurata, dovremmo piuttosto correggerla in: digitale + fretta psicologica umana = velocità. La fretta dipende in gran parte da come gli esseri umani hanno dato forma al sistema»²⁰.

Nel caso di una CWP che si svolge in condizioni di compresenza temporale, l'interattività permessa dal mezzo è così alta che la conversazione ha la possibilità di eguagliare l'immediatezza del dialogo prototipico: dato che la produzione e la ricezione del messaggio sono contemporanee e

¹⁹ L'introduzione della dimensione del semi-sincrono – che rende possibile superare la tradizionale bipartizione tra comunicazione sincrona e asincrona – si deve a Pietro Montefusco, il quale definisce *semi-sincronica* quel genere di conversazione ove la presenza o assenza di sincronicità nello scambio dipende dalla disponibilità degli interlocutori («la fondamentale differenza tra il sincrono e il semisincrono sta nella peculiarità di quest'ultimo di lasciare al ricevente la discrezionalità del quando ricevere la comunicazione.»); P. Montefusco, *I tempi del comunicare. Sincrono e asincrono nel nostro sistema comunicativo quotidiano*, «Il Verri», 16, 2001, p. 48.

²⁰ B. Mastroianni, *Storia sentimentale del telefono. Uno straordinario viaggio da Meucci all'Homo smartphonicus*, Milano, Il Saggiatore, 2022, p. 204.

immediate, si crea una forma d'interazione caratterizzata da «un *feedback* assimilabile a quello del dialogo faccia a faccia»²¹ – come giustamente nota Pistolesi, studiosa che infatti ha scelto di intitolare lo studio appena citato sulla scrittura digitale “Il parlare *spedito*”, nel doppio senso di “inviato” e “veloce”.

Le cosiddette “spunte blu” di WhatsApp, introdotte nel 2014 (quando l'applicazione aveva appena cinque anni), hanno aumentato ulteriormente la componente sincronica del mezzo, marcando l'eventuale compresenza temporale tra gli interlocutori nello spazio della chat mediante un espediente grafico – le due spunte che segnalano la ricezione del messaggio che si colorano di blu nel momento in cui la chat viene effettivamente aperta da chi ha ricevuto il messaggio. Nelle conversazioni 1:1 non è ad oggi obbligatorio attivare questa funzione, che l'applicazione di WhatsApp definisce come “conferma di lettura” (sebbene rinunciando a inviare conferme di lettura agli altri, parallelamente si perda anche la possibilità di riceverle). L'elemento delle “spunte blu”, quando presente, può influenzare notevolmente le dinamiche della conversazione, aumentando l'interattività:

«Se prima della #spuntabu una non risposta da parte di un interlocutore poteva lasciare adito al dubbio della non lettura, la notifica di ricezione elimina questa possibilità lasciando il mittente solo di fronte alla possibile conclusione di essere stato deliberatamente ignorato. [...] consapevole di questa dinamica di aspettative reciproche, il destinatario che non desidera dare questa impressione si sentirà in dovere di rispondere nel più breve tempo possibile dopo aver letto il messaggio»²².

Vediamo adesso un esempio di CWP caratterizzata da un alto livello di interattività:

²¹ E. Pistolesi, *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, Esedra Editrice, 2013, p. 12. Corsivo nell'originale.

²² G. Boccia Artieri, F. Giglietto, E. Zurovac, #whatsapp #spuntabu “Io so che tu sai che io so...”: narrazioni dal basso sull'innovazione tecnologica, in D. Salzano (a cura di), *Turning around the Self. Narrazioni identitarie nel social web*, Milano, FrancoAngeli, 2005, pp. 120-142: p. 123.

Esempio 1

19.49 A1	Very nice dress		
		What do you think?	B1 19.49
		Do you think so??	B2 19.49
		I hope it fits me	B3 19.49
		Well	B4 19.49
19.49 A2	I don't understand the colour 🤔🤔🤔🤔		
		Its like mustard/lime something between green and yellow	B5 19.49
		Ahahahahahahahahahahah	B6 19.49
19.49 A3	Maybe it's yellow maybe it's more green		
		Ahahahah i don't know we shall see	B7 19.49
19.49 A4	Exactly ahahahha		

Lo scambio comunicativo appena riportato si svolge in inglese poiché la scrivente B ha come lingua madre una lingua diversa dall'italiano – l'inglese viene quindi selezionato come lingua franca; l'argomento della conversazione è un abito da cerimonia, del quale B ha appena condiviso una foto, in cerca di un parere. Ai fini di quest'analisi, comunque, né la lingua utilizzata né l'argomento della conversazione sono particolarmente rilevanti: ciò che importa è la velocità con cui si svolge la discussione. Le scriventi si scambiano undici messaggi nell'arco temporale di meno di un minuto; lo scambio è così veloce che elaborano in forma scritta gli stessi pensieri, poiché entrambe si ritrovano a digitare contemporaneamente, senza riuscire a leggere i messaggi appena ricevuti prima di inviare le loro risposte. Ciò è evidente fin dalla prima battuta: avendo già visualizzato la foto inviata da B, A manifesta la sua approvazione (A1) mentre contemporaneamente B le chiede un parere (B1). Successivamente, A afferma di non capire bene di che colore sia il vestito (A2), B risponde subito facendo la sua ipotesi (B5) mentre contemporaneamente A sta continuando a scrivere, formulando più o meno la stessa idea (A3).

In una conversazione faccia-a-faccia, una simile dinamica porterebbe a fenomeni di *overlap*: turni di parola che si sovrappongono, ostacolando la buona riuscita dello scambio comunicativo. Com'è noto, in presenza di simili dinamiche il parlato fonico non può proseguire finché l'*overlap* non viene risolto e il normale ritmo dei turni di parola viene ristabilito («one of the overlapping parties drops out, i.e. stops talking, and a state of one-at-time is (re)established»²³); nel parlato grafico, invece, le sovrapposizioni non ostacolano il proseguire della conversazione: le scriventi dell'esempio 1 sono impegnate contemporaneamente nella digitazione di messaggi che ognuna invia secondo i propri ritmi, senza la percezione che ci siano dei turni da rispettare, seguendo solo l'urgenza di esprimere il proprio pensiero, e questo non impedisce che gli scopi comunicativi di entrambe vengano infine raggiunti – pur se con un certo livello di ridondanza contenutistica. Dal 2016, inoltre, WhatsApp ha introdotto l'opzione “Rispondi”, che rende possibile citare qualsiasi messaggio già presente nella chat e associare ad esso una risposta; nonostante il ritmo veloce della conversazione, dunque, è sempre possibile tornare su messaggi precedenti ed esplicitare la stringa di testo esatta alla quale i nuovi messaggi fanno riferimento.

4.2 *L'ipoarticolazione*

Se dunque la consuetudine è che i messaggi su WhatsApp vengano scritti, inviati, ricevuti, letti e che addirittura ricevano una risposta nell'arco di meno di un minuto, il tempo sfruttato per la loro elaborazione (potenzialmente infinito) è ridotto al minimo. L'interattività intrinseca alla CWP è uno dei fattori alla base della seconda delle proprietà qui richiamate, che caratterizza l'organizzazione testuale dei messaggi: l'ipoarticolazione, da intendersi come una generale scarsità di pianificazione nella scrittura, che si riflette nella produzione di messaggi sintatticamente semplici, spesso privi di punteggiatura, elaborati in tempo reale come le battute di un dialogo faccia-a-faccia. Come accade spesso nelle scritture

²³G. Jefferson, *A sketch of some orderly aspects of overlap in natural conversation*, in G. H. Lerner, *Conversation Analysis. Studies from the first generation*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2004, pp. 43-59: p. 45.

inerenti al parlato grafico, i singoli turni di parola in una CWP contengono testi che non sono solamente brevi, ma sono a tutti gli effetti incompleti: «singole battute di un testo molto più ampio costituito dall'insieme del dialogo a distanza»²⁴.

È bene però precisare che, al di là del livello di interattività dello scambio in corso, l'ipoarticolazione può essere considerata una proprietà intrinseca nel sottogenere delle CWP: ne è prova il fatto che, spesso, anche i messaggi che danno inizio a una conversazione sono perlopiù scarsamente costruiti a livello sintattico e spezzettati tra più stringhe di testo – e lo stesso si può dire per le risposte inviate a distanza di tempo, all'intero di scambi che procedono in modalità asincrona. Se ciò accade è dunque perché, in generale, le aspettative sul livello di costruzione testuale di un messaggio su WhatsApp sono generalmente basse, e determinate forme testuali sono serenamente accettate nel contesto di una CWP.

Come esempio di ipoarticolazione, si veda l'esempio 2, in particolare i messaggi inviati da B:

Esempio 2

		Anche loro hanno tutte le intenzioni di prendere la macchina tra l'altro	A1	17.58
		Vedi tu cosa vuoi fare di questa informazione 🤔	A2	17.58
17:58	B1	Ahahahah		
17:58	B2	No ma più che altro se andiamo via in giorni diversi		
17:58	B3	Come si fa		
17:59	B4	E poi dovremo metterci d'accordo sulle attività no?		
17:59	B5	Non conoscendoli mi sembra difficile		
17:59	B6	Cioè poi loro tornano domenica sera dovranno usare la macchina		

²⁴ Antonelli, *L'e-taliano tra storia e leggende...* cit., p. 14.

17:59	B7	E io lunedì
17:59	B8	Qualcuno resta senza
18:00	B9	O se loro tornano lunedì ma mi sembra di no hai detto
18:00	B10	Cioè se avevamo entrambi i voli poteva avere senso

In questo frammento, la scrivente B è appena stata informata che alcuni amici di A (in procinto di partire per la stessa destinazione di B) affitteranno una macchina per il viaggio, e su incitamento di A ragiona sulla possibilità di condividere un'eventuale macchina in affitto. Nel farlo, B produce dieci stringhe di testo consecutive e i messaggi inviati seguono evidentemente il filo dei suoi pensieri: la progettazione è a breve gittata, ci sono autocorrezioni, interruzioni, false partenze, costruzioni coordinative e giustappositive che sostituiscono la paratassi – tutti elementi notoriamente associati alla sintassi del parlato²⁵; si noti anche l'utilizzo reiterato dell'intercalare tipico del parlato “cioè” (B6, B10) e la realizzazione di un periodo ipotetico attraverso il doppio imperfetto (B10), elementi che rimandano all'informalità (§4.3).

A proposito della testualità della lingua parlata, D'Achille ha affermato che «il testo parlato procede in modo epicicloidale, riavvolgendosi continuamente su sé stesso»²⁶, e una simile affermazione può valere anche per l'organizzazione testuale nelle CWP.

4.3 L'informalità

La terza e ultima proprietà delle CWP si riferisce al registro linguistico cui possono essere ricondotte le produzioni degli scriventi. La base di tutto, così come per la maggior parte delle forme di parlato grafico, è l'italiano colloquiale: l'italiano della conversazione, nella sua versione più semplice e quotidiana, ove il lessico e la fraseologia sono caratte-

²⁵ A proposito delle caratteristiche sintattiche del testo parlato, si rimanda a P. D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, Il Mulino, 2019, pp. 190-193.

²⁶ D'Achille, *L'italiano contemporaneo...* cit., p. 194.

rizzati da «una patina di genericismo o di espressività, a volte alternati a volte congiunti»²⁷.

Su questa base, si inserisce un fenomeno tipico soltanto della CMT, etichettato da Baron come *Linguistic whateverism*: «a marked indifference to the need for consistency in linguistic usage»²⁸; tale indifferenza si riflette nella tendenza a considerare irrilevanti gli errori di forma – siano essi semplici errori di battitura o veri errori grammaticali e/o ortografici –, nell’alta tolleranza verso le scelte lessicali sub-standard e le costruzioni fuori dalla norma linguistica, ecc.: finché l’obiettivo comunicativo viene raggiunto e la conversazione riesce a proseguire, ogni variazione nella forma può essere considerata accettabile.

Il linguaggio utilizzato in una CWP è dunque, in conclusione, colloquiale, amicale, fortemente espressivo, caratterizzato da un alto livello di informalità. Ciò si riflette anche nelle scelte di codice effettuate dagli scriventi, rendendo possibile la compresenza di forme scritte di italiano e dialetto nelle conversazioni tra parlanti che condividono lo stesso retroterra linguistico. Si veda a questo proposito l’Esempio 3:

Esempio 3

18:02 A1 Ti volevo solo dire che stasera al F** c’è una bella
serata: sushi in riva al mare con musica dal vivo

18:02 A2 15 euro

 B1 18:02

Ma tu chi ni saiiiiii B2 18:02
{ma tu che ne sai?}

18:02 A3 Au na cu cu sta parrannu
{oh ma con chi credi di parlare?}

18:02 A4 

18:03 A5 Lonso perché mi avevano invitato.....

²⁷ Berruto, *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo...* cit., p. 166.

²⁸ N. S. Baron, *Always on: Language in ad Online and Mobile World*, Oxford University Press, Oxford, 2008, p. 169.

In questa conversazione, lo scrivente A comunica a B un evento previsto per quella sera in un noto locale della zona; B si stupisce dell'informazione ricevuta, rispondendo prima attraverso un turno costituito interamente da emoji (B1) e poi con una domanda provocatoria formulata in dialetto siciliano, con tanto di allungamento vocalico enfatico della vocale finale (B2). A reagisce alla provocazione selezionando a sua volta il dialetto e un emoji per i suoi primi messaggi (A3, A4), per poi tornare all'italiano per rispondere alla domanda di B (A5). Si noti che i messaggi di A contengono due errori di battitura ("na" in luogo di "ma" in A3, "Lonso" in luogo di "lo so" in A5), i quali passano completamente inosservati nel fluire della conversazione.

In casi come questo, l'informalità che caratterizza la conversazione dipende direttamente dal livello di intimità degli interlocutori, che condividono lo stesso *background* sociale (conoscono gli stessi luoghi) e linguistico (conoscono lo stesso dialetto). Questo è un tratto particolarmente interessante nelle CWP: per la prima volta, siamo in presenza di una tipologia di comunicazione scritta tanto informale da aprirsi alla possibilità di utilizzo dei dialetti con fini propriamente comunicativi, come nell'oralità spontanea – e se questo accade, è proprio in virtù della percezione di vicinanza tra la scrittura veloce delle chat su WhatsApp e il parlato conversazionale. Nelle CWP tra parlanti con competenze dialettali abbondano fenomeni di mistilinguismo e *code switching* in senso lato²⁹: in assenza di segnali extralinguistici come l'intonazione o il linguaggio del corpo, il passaggio dall'italiano al dialetto può essere sfruttato per marcare in modo esplicito il tono scherzoso di certi messaggi, come succede nel frammento richiamato. Si noti infine che nell'Esempio 3 è riprodotta una delle dinamiche più comuni nella fenomenologia del *code switching* connesso ai partecipanti, ovvero una *commutazione di adeguamento* – A(3) seleziona il dialetto, convergendo sulla scelta di codice di B(2) – seguita immediatamente da una *commutazione di preferenza* (A torna all'italiano per il suo ultimo turno)³⁰.

²⁹ Per approfondimenti sull'uso e il valore dei dialetti nelle chat, si rimanda a M. Grimaldi, *Il dialetto rinasce in chat*, «Quaderni del Dipartimento di Linguistica», 14, Università di Firenze, 2004, pp. 123-137.

³⁰ Per approfondimenti su questa e altre possibili dinamiche nella fenomenologia del *code switching* connesso ai partecipanti si rimanda a G. Alfonzetti, *Il discorso bilingue. Italiano e dialetto a Catania*, FrancoAngeli, Milano, 1992, pp. 36ss.

5. Il mezzo è il messaggio?

Viste le proprietà che avvicinano il parlato grafico della CWP al parlato prototipico, è necessario fare un breve accenno alle caratteristiche di questa varietà che sono invece molto lontane sia dal parlato che dallo scritto prototipico e appartengono solo a questo sottogenere, poiché riconducibili alle possibilità offerte dal supporto tecnologico (l'applicazione WhatsApp) attraverso il quale avviene la comunicazione. Per certi versi, infatti, è probabilmente vero il tanto discusso assunto di McLuhan per cui «il mezzo è il messaggio»³¹, nel senso che «le caratteristiche fisico-strutturali di una tecnologia *condizionano, favoriscono, indirizzano* il modo in cui la usiamo e i contenuti che vi immettiamo»³².

La conversazione su WhatsApp è, in effetti, molto più che un semplice scambio di messaggi testuali: gli elementi scritti rappresentano spesso il punto focale della comunicazione, ma sono accompagnati e integrati da elementi vocali (i cosiddetti “vocali”, messaggi contenenti registrazioni che rappresentano una varietà di parlato per cui si propone l’etichetta di *parlato registrato spontaneamente trasmesso*), elementi ipertestuali (collegamenti che rimandano ad altri contenuti presenti sul Web), elementi iconici (GIF, emoticon, emoji, adesivi...) ed elementi audiovisivi (foto e video). La comunicazione può inoltre in ogni momento trasformarsi in una chiamata o una videochiamata, tutto all’interno della piattaforma. La multimodalità è dunque da considerarsi la proprietà principale della comunicazione su WhatsApp, e un’analisi delle CWP che non approfondisca adeguatamente il ruolo e il valore comunicativo di tutti gli elementi citati (riassunti provvisoriamente nella Tabella 3) non può considerarsi completa.

³¹ M. McLuhan, *Understanding media. The extensions of Man*, New York, McGraw Hill, 1964.

³² Cosenza, *Introduzione alla semiotica dei nuovi media...* cit., p. 15. Corsivo nell’originale.

Tabella 3. Elementi fondamentali della comunicazione multimodale di WhatsApp.

elementi scritti	+ elementi vocali	+ elementi iconici	+ elementi audiovisivi	+ elementi ipertestuali
<i>parlato grafico</i>	<i>parlato registrato spontaneamente trasmesso</i>	GIF, emoticon, emoji, adesivi ecc.	foto, video	link che rimandano ad altri contenuti presenti sul Web

6. Conclusioni

In conclusione, quindi, WhatsApp si scrive o si parla? Nonostante tutto, non sembra essere possibile dare una risposta netta a questa domanda. Certo, la comunicazione su WhatsApp si basa indubbiamente (soprattutto) su messaggi scritti, ma si tratta di un genere scrittura che – come si è cercato di dimostrare – è più vicino alle proprietà del parlato che a quelle dello scritto prototipico. Allo stesso tempo, naturalmente non è neanche parlato in senso stretto, mancando la compresenza fisica degli interlocutori e tutto ciò che essa comporta. L'impressione finale è che non sia poi davvero necessario trovare una risposta. Come spesso accade negli studi linguistici, la ricerca di confini discreti risponde solo ad un'esigenza di schematizzazione scientifica, e anche quando questa schematizzazione viene raggiunta difficilmente arriva a rispecchiare perfettamente la reale conformazione di una lingua naturale. Richiamando le parole di Berruto:

«Non esistono confini netti, discreti, che separino rigorosamente una varietà da quelle vicine; bensì vi è un'area di sovrapposizione tra le varietà e uno sfumare sfrangiato dell'una nell'altra, con un passaggio graduale che fa sì che la differenza sia minima tra varietà contigue e aumenti proporzionalmente procedendo verso gli estremi opposti del continuum»³³.

Bisogna infine considerare che interrogarsi sulla natura scritta o parlata della comunicazione su WhatsApp non è probabilmente l'approccio

³³ Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo...* cit., pp. 30-31.

adeguato a descrivere questa forma di comunicazione con tutte le sue specificità: si tratta di un genere nuovo, nato in presenza di possibilità tecniche nuove e in costante evoluzione – ragion per cui sarà necessario affrontare future analisi con un approccio multimodale, elaborando modelli interpretativi che tengano conto delle peculiarità del mezzo.

Abstract

This study explores the unique diamesic nature of electronic communication, with a focus on WhatsApp instant messaging. It examines how this form of interaction – characterized by frequent, casual, and ephemeral written exchanges – significantly influences users' linguistic habits, prompting a re-assessment of the conventional distinctions between oral and written modes of communication.

Valeria Garozzo
valeria.garozzo@unito.it



MISTO

Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile

FSC® C103486

€ 25,00

ISBN 978-88-498-8252-0



9 788849 882520